



CITTA' di AVIGLIANA

Provincia di TORINO

ESTRATTO

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

N. 231

OGGETTO: "PROGETTO DI PROMOZIONE DI UN CENTRO PER LA PACE E LO SVILUPPO NELLA REGIONE DEL SAHEL NEL BURKINA FASO" - ADESIONE ED EROGAZIONE CONTRIBUTO.

L'anno **duemilaotto**, addì **dodici** del mese di **Novembre** alle ore **17.00** nella solita sala delle adunanze, regolarmente convocata, si è riunita la Giunta Comunale nelle persone dei Signori:

Sindaco - MATTIOLI Carla	SI
Assessore - REVIGLIO Arnaldo	SI
Assessore - ARCHINA' Giuseppe	SI
Assessore - BRACCO Angela	SI
Assessore - BRUNATTI Luca	SI
Assessore - MARCECA Baldassare	SI
Assessore - TAVAN Enrico	SI

Partecipa alla seduta il Segretario Generale Dott. MIRABILE Emanuele.

Il Sindaco, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta.

Oggetto: “Progetto di promozione di un centro per la pace e lo sviluppo nella Regione del Sahel nel Burkina Faso” – Adesione ed erogazione contributo.

LA GIUNTA COMUNALE

Su proposta dell’Assessore alle Politiche Sociali, Enrico TAVAN

PREMESSO CHE:

- l’Amministrazione Comunale da sempre opera in supporto di Enti o Associazioni impegnati nel campo sociale e aderisce al Co.Co.Pa. (Coordinamento *Comuni per la pace*), alla Rete dei Comuni Solidali ReCoSol, ha firmato un “patto di amicizia”, con l’impegno di promuovere ed estendere i rapporti di conoscenza reciproca, solidarietà e scambio di esperienze socio-culturali, con la Repubblica Araba Sahrawi Democratica, ha stipulato una convenzione con l’Associazione non governativa LVIA di Cuneo e partecipa da alcuni anni alla realizzazione di progetti di utilità sociale a beneficio dei paesi del sud del mondo;
- la LVIA di Cuneo ha elaborato un “Progetto di promozione di un centro per la pace e lo sviluppo nella Regione del Sahel nel Burkina Faso”, per la realizzazione di un centro *Dudal Jam* (che il lingua peuhl significa “co-educazione per la pace” o “centro per la pace”);
- tale progetto si pone i seguenti obiettivi: realizzare la collaborazione tra le varie confessioni religiose; promuovere lo sviluppo delle persone; lottare contro i pregiudizi culturali, il fondamentalismo religioso e l’intolleranza; creare un Centro di co-educazione al dialogo e alla pace al servizio di africani ed europei;
- l’Amministrazione Comunale sostiene da anni i progetti internazionali a scopo umanitario;
- il suddetto progetto risulta di notevole rilevanza sociale e culturale;

VISTI:

- con deliberazione del Consiglio Comunale n. 40 del 27/03/2008 è stato approvato il bilancio di previsione 2008 e pluriennale 2008/2010;
- con deliberazione della Giunta Comunale n° 207 del 08/10/2008, dichiarata immediatamente eseguibile, sono stati individuati i Responsabili delle Aree ed attribuiti i budget di spesa e le relative risorse per l’esecuzione dei programmi e dei progetti per l’anno 2008;
- il Decreto Legislativo 18.08.2000 n. 267 “Testo Unico delle Leggi sull’Ordinamento degli Enti Locali”;
- lo Statuto Comunale;
- il Regolamento di Contabilità;

Dato atto che il PARERE TECNICO di cui all’art. 49 del D.lgs. 18.8.2000 n. 267 risulta favorevole;
Dato atto che il PARERE CONTABILE di cui all’art. 49 del D.lgs. 18.8.2000 n. 267 risulta favorevole;

Con voti unanimi espressi in forma palese;

DELIBERA

- 1° - Di aderire al progetto "Progetto di promozione di un centro per la pace e lo sviluppo nella Regione del Sahel nel Burkina Faso" promosso dalla L.V.I.A. di Cuneo.
- 2° - Di erogare alla L.V.I.A., corso IV Novembre 28, Cuneo, P.IVA 80018000044, un contributo di € 500,00 a sostegno del progetto suddetto, allegato alla presente quale parte integrante e sostanziale.
- 3° - Di fare fronte all'onere derivante dall'assunzione del presente atto mediante imputazione all'intervento 1.10.04.05 – PEG 8543 – SIOPE 1582, "Contributi per iniziative sovracomunali di solidarietà", del Bilancio 2008.
- 4° - Di dichiarare, attesa l'urgenza, con voto palese e unanime, il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, 4° comma del T.U., approvato con D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267.

**PROGETTO DI PROMOZIONE
DI UN CENTRO PER LA PACE E LO SVILUPPO
NELLA REGIONE DEL SAHEL NEL BURKINA FASO**

CENTRO DUDAL JAM ⁽¹⁾



⁽¹⁾ «DUDAL JAM», in lingua peulh, significa «co-educazione per la pace» o «il centro per la pace»

I) PERCHÉ QUESTO CENTRO PROPRIO NEL SAHEL?

- A) Perché il Burkina Faso sta trasformando il suo limite di Paese continentale senza sbocco sul mare nel suo principale “atout”. Come ha scritto il grande sociologo Basile **GUISSOU**, il Burkina Faso si presenta come «**porto terrestre**», per la sua centralità rispetto ai Paesi circostanti, per il suo ruolo di «**carrefour**» del West Africa, che ha reso Ouagadougou non solo la capitale dello Stato, ma anche la Bruxelles riconosciuta della “Communauté Économique de l’Afrique de l’Ouest”.
- B) Perché il popolo burkinabé è **buono, cordiale, accogliente** (dall'accoglienza calorosa), **allegro** (dalla gioiosità contagiosa), **ottimista** (ottimismo della volontà e progettualità concreta). Come ci confessò il Sottosegretario del Ministero delle Finanze del Senegal (ALHOUSSEYNOU DIALLO) con il quale viaggiammo da Parigi a Dakar nel 2002: «Io sono orgoglioso del mio Paese, ma devo riconoscere che il popolo del Burkina Faso è il migliore dell’Africa».
- C) Perché il Sahel è una Regione di **intersezione statuale** tra Burkina Faso, Mali e Niger; punto di contatto e di convivenza secolare di etnie diverse (Peulhs, Sonrhai, Mallebé, Marku, Gourmantché, Foulsé e Tuareg) che, grazie alla scrittura e ai rapporti trans-sahariani, dispongono di un patrimonio identitario millenario e strutturato; intersezione tra etnie di pastori transumanti in via di sedentarizzazione e etnie di agricoltori; tra mondo arabo del Nord – Africa e il Centro – Africa. Senza dimenticare la storia leggendaria della fondazione di **Gorom – Gorom** e del suo significato che, in lingua mallebé vuol dire «**terra di pace e di speranza**».
- D) Perché il Sahel è una regione poverissima, la più povera del Burkina Faso (che pure è già il terz’ultimo Paese nella classifica mondiale del reddito), eppure stupisce per la mancanza di fatalismo, per l’ottimismo e per l’impegno a sviluppare le sue pur modeste potenzialità produttive (allevamento, artigianato, commerci e turismo). Come dimostra anche l’esperienza di auto-organizzazione dei **Groupements Villageois** (Gruppi di agricoltori, di allevatori, di donne, di artigiani e di genitori degli allievi), promossa da **Saïdou MADIÈNE**, questo orgoglioso tuareg, questo pastore nomade che, dopo gli anni della terribile siccità (1971-73), decise di percorrere pazientemente tutti i villaggi del Sahel, con la parola d’ordine “**Uniamoci per salvare il nostro Sahel**”. Oggi il **CRUS** (Comité Régional des Unités de Production du Sahel), la Federazione delle Unions des Groupements Villageois delle quattro Province, è composto da 1.200 gruppi che organizzano circa 40.000 persone (23.000 uomini e 17.000 donne).
- E) Inoltre perché il Sahel è un raro esempio visibile di coabitazione e di dialogo tra cristiani, musulmani e animisti. Infatti proprio nel Sahel è nata l’**UFC (l’Union Fraternelle des Croyants)**. Nel 1969, nelle drammatiche circostanze della carestia, Père Lucien BIDAU, in missione nella Parrocchia Sant’Anna di Dori (capoluogo della Regione), per meglio organizzare i soccorsi e renderli fraterni propose a 12 persone (sei cristiane e sei musulmane) di fondare l’Associazione UFC. Nello stesso modo, quando nel 1973 Padre Bidau fu destinato a Gorom – Gorom (capoluogo della Provincia dell’Oudalan, quella più a Nord), promosse con il Grande IMAM di Gorom – Gorom ,Alpha Traoré, la fondazione di un’altra UFC, con lo stesso spirito di quella di Dori.
- Da allora le due “Union Fraternelle des Croyants” di Dori e di Gorom – Gorom (come ONG pluriconfessionali), perseguono **due obiettivi complementari**: a livello spirituale, la promozione del dialogo interreligioso e interculturale; a livello socio-economico la promozione di una strategia di sviluppo umano delle comunità locali.

F) Perché un'iniziativa di questo genere può diventare molto importante, in questo momento storico, nel quale molti stanno seminando «i folli germi della discordia», dello scontro tra civiltà, del conflitto apocalittico e della guerra totale: può diventare un' **oasi di pace**; è una **testimonianza vivente** di dialogo e di costruzione della pace; un **faro** per il futuro dell'Africa e dell'Europa, una **concreta profezia incarnata della pace**, che può mostrare a tutti che il rispetto e il dialogo interreligioso non sono parole vane, ma **vissuti concreti**; un **Centro di pratica co – educazione alla pace e di conoscenza delle rispettive religioni** come forze di armonizzazione, specie per i giovani dell'Africa e dell'Europa.

Insomma si tratta di trasformare una situazione "naturale" di pace nella zona più povera del mondo in un "esempio", in un grande progetto, in una profonda riflessione, in un metodo pedagogico – didattico di formazione concreta al dialogo interreligioso e alla pace.

G) Infine in questa direzione può dare un grande impulso il nuovo Vescovo di Dori (Vescovado di recente costituzione), Mons. Joaquim Ouedraogo, giovane vescovo che ha perfezionato i suoi studi a Roma (parla perciò un buon italiano), è stato nominato **Presidente della Commissione per il dialogo** tra cristiani e musulmani nella Conferenza Episcopale del Burkina Faso e ha ideato questo Centro per la pace e il dialogo interreligioso con il **nuovo Presidente nazionale della comunità musulmana**. Senza dimenticare che la Santa Sede ha deciso di creare una **nuova Nunziatura** proprio in Burkina Faso come segno di un forte aumento di attenzione verso quel Paese.

II Quali obiettivi?

- Realizzare la collaborazione, ovunque, tra i cristiani, i musulmani e le altre confessioni religiose.
- promuovere lo sviluppo integrale delle persone, attraverso la cultura del reciproco rispetto, della migliore reciproca conoscenza, del dialogo interreligioso, della cooperazione per lo sviluppo delle comunità.
- valorizzare e difendere il dialogo tra il cristianesimo e **l'islam africano** nella sua specificità
- lottare contro i pregiudizi culturali, il fondamentalismo religioso e l'intolleranza che sono i semi della discordia sociale.
- creare un Centro di co – educazione al dialogo e alla pace al servizio di africani e europei, specie giovani, figli dello stesso problema, che possono fare un cammino comune.

III Quali iniziative?

A) preparare un clima adatto

1) In prima istanza è necessario promuovere la conoscenza reciproca e individuare i livelli su cui è possibile instaurare un dialogo.

Il dialogo è un segno e una sfida. Bisogna creare le condizioni per crederci, affinché si realizzzi. **E quale miglior condizione** che far vedere un **esempio concreto e duraturo di dialogo?**

2) In secondo luogo bisogna partire **dalla vita quotidiana**. Lo sforzo da fare è quello di mettersi dalla parte dell'altro, di cercare di capire il suo punto di vista. E non ridurre tutto alla religione. Il dialogo infatti mette in gioco molti aspetti: implica un confronto fra culture, opinioni, mentalità, retaggi storici.....

3) **Dobbiamo partire da ciò che ci unisce**, conoscendo bene le rispettive fedi; non voler imporre nulla; accettare le differenze; ma essere fedeli a se stessi; **senza sincetismi** e senza pretendere conversioni.

4) Bisogna favorire le **virtù del dialogo**:

- l'umiltà che rende capaci di ascolto
- la benevolenza, perché ciò che è buono ci è comune
- la stima reciproca, condita di sincero affetto ("gli occhi del cuore")
- **prendersi cura** gli uni degli altri e imparare insieme a **inventare sempre di nuovo la speranza**.

B) **Costruire un fecondo percorso di andata e ritorno tra l'Africa e l'Europa, perseguiendo un vero arricchimento reciproco.**

- 1) Gli europei possono fare campagne di sensibilizzazione e di promozione raccogliendo fondi, fornendo anche contributi culturali e metodologici e **organizzando gruppi di persone, specie giovani**, che partecipino alle iniziative in Burkina Faso, a Dori e a Gorom – Gorom.

2) Questo progetto però **vuole risultare anche molto positivo per gli europei**:

- la miglior conoscenza diretta dell'islam africano
- l'apprendimento che il dialogo tra cristiani e musulmani è **veramente** possibile
- la conoscenza diretta di questa parte dell'Africa e di questi africani
- il contributo a riesaminare il nostro stile di vita e il nostro modello di sviluppo
- la riflessione comune sulla storia dei rapporti tra Europa e Africa
- l'intelligenza, la morale e la fede africane che interpellano gli europei

3) Questo progetto mira dunque al **riconoscimento reciproco, alla parità e alla corresponsabilità**: a far crescere nella comune coscienza di africani e europei la convinzione che nel **ciclo virtuoso del dono c'è il contraccambio** (non solo casuale, ma strutturale).

C) **Attività di diversa natura**

1) Attività di informazione in Africa e in Europa

Spot su radio e TV

Reportages su esperienze positive

Articoli su giornali e riviste

Organizzazione di "conferenze – stampa" e di tavole rotonde con leader religiosi

Scambi di esperienze con altri Centri che persegono obiettivi simili (Névé Shalom o

Wahat – al – Salam in Israele; Centro di Angers in Francia; l'esperienza di Bradford in Inghilterra, ecc).

2) Attività di formazione

- a) Sessioni specifiche di formazione, seminari con laboratori (ateliers), di africani e di europei.

b) **Esperienze, da condividere, di dialogo della vita nel Sahel.**

- feste religiose e civili, matrimoni, battesimi, funerali
- condividere la musica, quella che celebra la vita e sviluppa la non – violenza
- praticare insieme qualche sport che sviluppi collaborazione
- viaggiare insieme a conoscere luoghi e persone (turismo di conoscenza)
- realizzare insieme qualche piccolo progetto di sviluppo e di utilità sociale
- cercare insieme di risolvere un problema
- organizzare una veglia notturna sotto le stelle (di preghiera, di silenzio, di

meditazione, di canto, di musica, di lettura aperitiva a lume di candela di brani delle rispettive letterature)

- fruire insieme estratti di film o di documentari africani ed europei
- giornate dell'incontro con cristianesimo e islam (presentati da leader delle due fedi)
- salita ad un monte percorrendo strade diverse
- consegna della carta di identità di cittadini del mondo.

Quattro testimoni del dialogo

Mohammed SAMMAK, musulmano sunnita, consigliere del Gran Mufti del Libano:

«Il dialogo può assumere diverse forme; è prima di tutto **dialogo della vita**, in cui ci si riconosce e ci si prende cura reciprocamente. È **dialogo dell'azione e della solidarietà**, soprattutto in ambito sociale e educativo. È anche **dialogo teologico**, che deve però tenere come punto fermo il rispetto di chi, pur appartenendo ad un'altra religione, può adorare Dio, lo stesso Dio, in modo diverso».

Ibrahim SHAMSEDDINE:

«Viviamo sui due argini dello stesso fiume. Non si può immaginare un fiume senza entrambe le rive. Per questo dobbiamo sforzarci di costruire un ponte che le unisca. Per me, come musulmano, sarebbe triste perdere il mio fratello cristiano che sta dall'altra parte. Per questo il dialogo è **una via di vita e per la vita**. Ed è per questo che la religione non può e non deve diventare fonte di guerra».

Amadou HAMPÂTÉ BÂ (1901 Bandiagara – Mali/ 1991 Abidjan):

«Se una sola è la vetta in cima al monte, diverse sono le vie per raggiungerla (.....). Ebraismo, cristianesimo e islam sono come tre fratelli vissuti in una **famiglia poligama**, in cui c'è un solo padre e ogni madre ha allevato il suo figlio secondo gli usi suoi propri»

Bruno HUSSAR, fondatore di Nevé Shalom/Wahat al Salam, comunità che fa convivere ebrei, musulmani e cristiani in Israele:

«Aiutateci a esistere, a coesistere. Noi siamo una piccola comunità, ma siamo convinti di avere una grande forza, la forza del piccolo seme che sgretola la roccia (...).

Io voglio che i miei compagni e i miei amici, al di là delle barriere di religione, di opinione e di filosofia, si radunino nell'amore e nella fede. È l'annuncio più autentico e profondo di Nevé Shalom. Senza alcun dubbio, se seminiamo amore, ogni seme di vero amore donerà un giorno, domani o dopo domani, i frutti dell'amore. Nevé Shalom ha lo scopo autentico di conservare la speranza, di non perdere la fiducia e di seminare molto amore nella terra arida dei nostri paesi. Verrà, a suo tempo, il giorno del raccolto».

COPIA ALBO:

ATTI

- SEGRETERIA
- CULTURA
- LL.PP.
- U.T.C.
- VIGILI
- RAGIONERIA
- TRIBUTI
- ASSOCIAZ. L.V.I.A.
- _____
- _____
- _____

Del che si è redatto il presente verbale che viene approvato e sottoscritto.

IL SINDACO
F.to Dr.ssa MATTIOLI Carla

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott. MIRABILE Emanuele

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario Generale di Avigliana attesta che la presente deliberazione viene affissa all'albo pretorio dell'Ente per 15 giorni consecutivi dal 26 NOV 2008 al n. 1665 del Registro Pubblicazioni, così come prescritto dall'art. 124, c.1, del D.Lgs. 18.8.2000 n.267.

Avigliana, li 26 NOV 2008

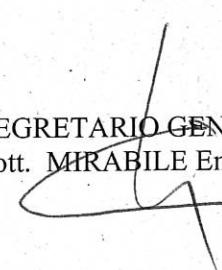
IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott. MIRABILE Emanuele

Per copia conforme all'originale da servire per uso amministrativo.

Avigliana, li 26 NOV 2008



IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. MIRABILE Emanuele



Il sottoscritto Segretario Generale di Avigliana, visti gli atti di ufficio, attesta che la presente deliberazione:

- viene affissa all'Albo Pretorio comunale per 15 gg. consecutivi dal 26 NOV 2008 come prescritto dall'art.124, c.1, del D. Lgs 18.8.2000 n. 267 senza reclami;
- è stata comunicata in elenco in data 26 NOV 2008 il 1° giorno di pubblicazione, ai signori capigruppo consiliari così come prescritto dall'art.125, del D. Lgs 18.8.2000 n. 267: (il relativo testo deliberativo è stato messo a disposizione presso la sede Comunale - Uff. Segreteria);
- è divenuta definitivamente esecutiva il giorno **12/11/2008** in quanto:
 - è stata dichiarata immediatamente eseguibile (art.134, c.4, del D. Lgs 18.8.2000 n. 267);
 - decorsi i dieci giorni dalla pubblicazione (art.134, c. 3, del D. Lgs 18.8.2000 n. 267);

Avigliana, li 26 NOV 2008



IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. MIRABILE Emanuele

